Viaggio nella Parola

Anno Sesto

U.3E

Schema incontri 2021÷2022

1. La ricca raccolta di parole dall'Estremo Oriente
2. La terminologia dell'arte
3. Parole in cucina
4. Culture nord americane (antiche)
5. Ceramica e tessitura: retaggio lessicale rigoglioso
6. Linguaggio e musica, un intreccio naturale
7. La misura del tempo

La Parola
Incrocia
necessariamente
tutte le
Discipline

Archeologia

Geografia

Antropologia

Etnologia

Sociologia

Storia

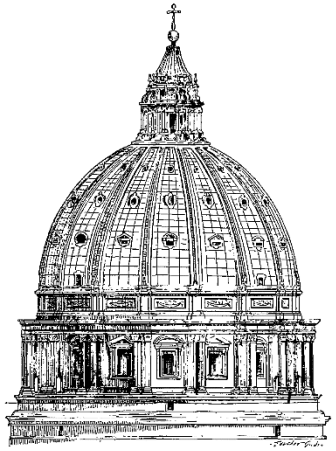
Religione/Mito

Arte

Linguistica

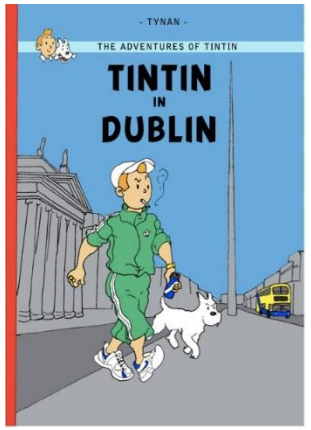
PARTE PRIMA

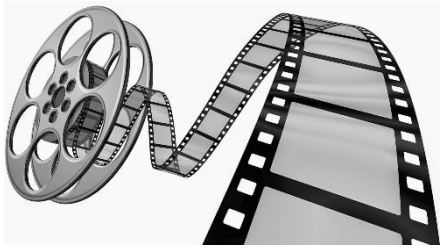
- *"arte" è prima di tutto una parola*
- *le arti*



Arte & Mestieri

Arte è ogni attività umana regolata da competenze tecniche, precetti e regole e basata sull'esperienza e sullo studio.
Il concetto di *arte* comprende sia la nozione di **mestiere**, inteso come attività manuale frutto di esperienza e di pratica, sia di **professione**, intesa come attività lavorativa di tipo intellettuale.





„La vera arte è dove nessuno se lo aspetta, dove nessuno ci pensa né pronuncia il suo nome.

L'arte è soprattutto visione e la visione, molte volte, non ha nulla in comune con l'intelligenza né con la logica delle idee.“

Jean Dubuffet

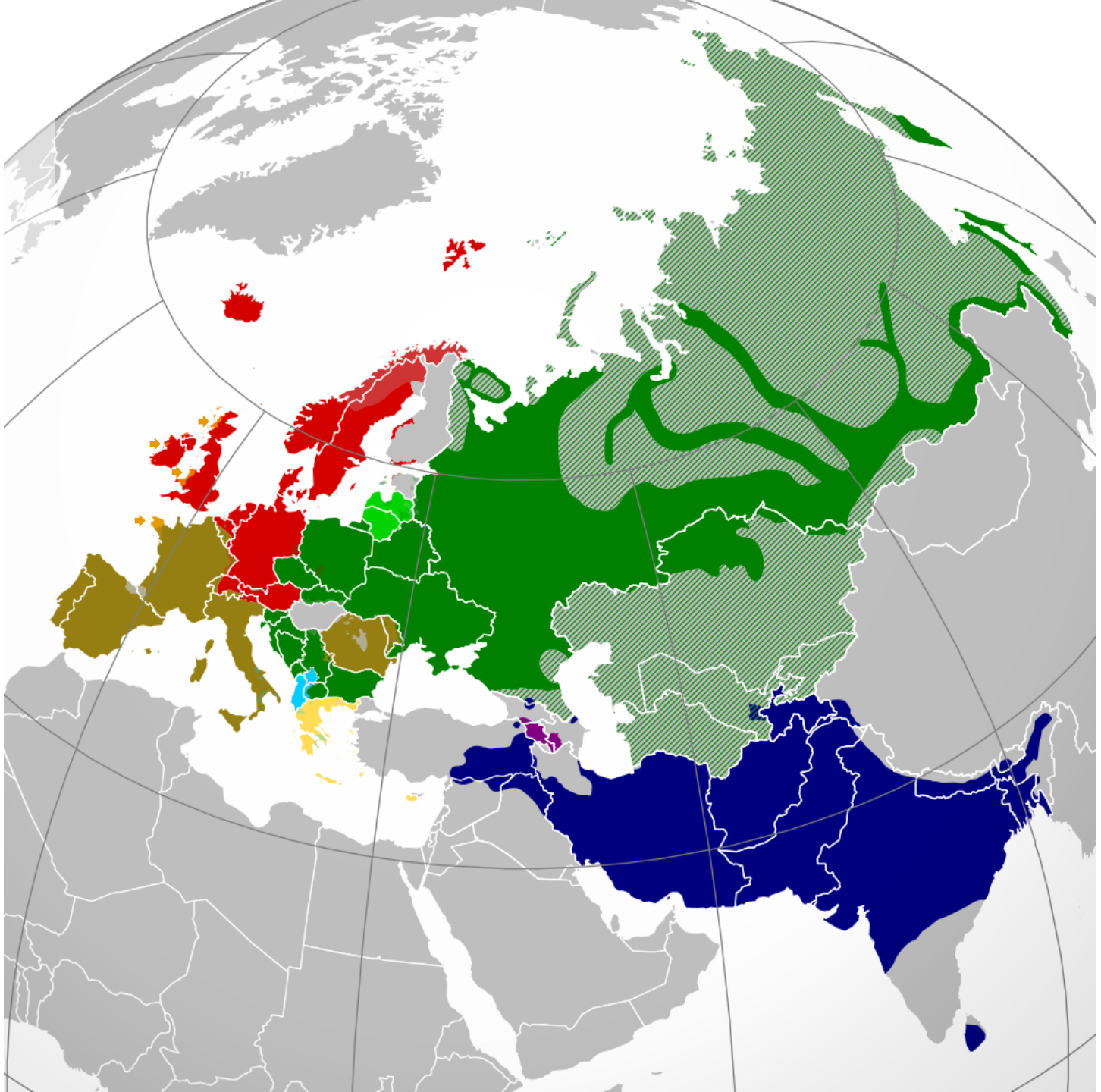
(pittore e scultore francese 1901 – 1985)

Noah Borger, Beautiful Mind, 2019

Arte, la *parola* "arte", merita un'attenzione particolare.
La sua storia ha migliaia di anni e nasce in sordina; si lega alla capacità di creare il bello impiegando come ingredienti fantasia e talento.

Vale la pena di accennarla.

Mappatura delle Lingue Indoeuropee

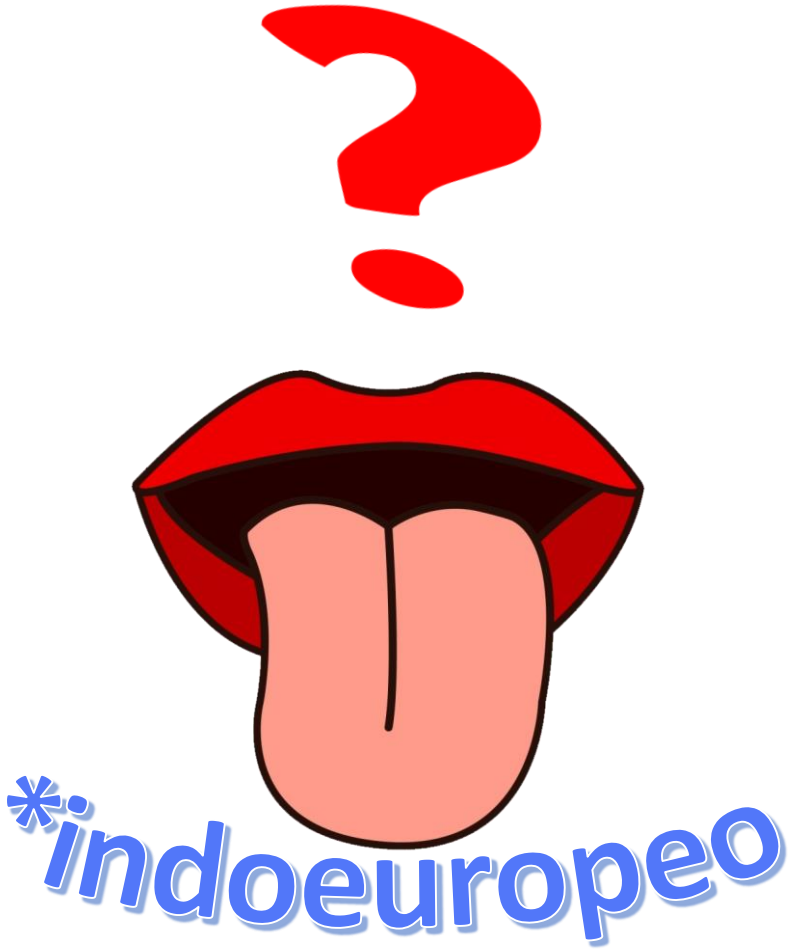


GRUPPI

- ROMANZO
- GERMANICO
- CELTICO
- SLAVO
- BALTICO
- ALBANESE
- GRECO
- ARMENO
- INDO-IRANICO
- *non-indoeuropee*

INDOEUROPEI: TANTI POPOLI, UN'UNICA FAMIGLIA LINGUISTICA

Chi potrebbe sostenere, a prima vista, che vi sia una profonda affinità tra italiano, greco, albanese, tedesco, persiano e sanscrito? Eppure esiste un rapporto di parentela tra queste e le molte altre lingue che, sparse dall'Europa all'India, costituiscono la famiglia linguistica indoeuropea. E tali somiglianze consentono di affermare che **inizialmente è esistita un'unica lingua comune: l'indoeuropeo**.



La ricostruzione degli studiosi

Gli Indoeuropei non hanno lasciato alcuna traccia diretta.

Non esistono testimonianze scritte o archeologiche che si possano ritenere autenticamente indoeuropee. Perfino il nome indoeuropeo non è il nome che quel gruppo di popoli si è dato, ma è un nome usato dagli studiosi per definire una famiglia di lingue.

E tuttavia, nessuno dubita che i popoli indoeuropei siano esistiti, e che parlassero un'unica lingua che poi si differenziò in seguito alla loro diffusione in territori geograficamente differenti e lontani.

In assenza di testimonianze dirette, tutto quello che sappiamo proviene dallo studio di ciò che nelle parole delle diverse lingue si è mantenuto riconoscibile come comune radice indoeuropea. In questo modo, per esempio, abbiamo scoperto che **i popoli indoeuropei avevano una cultura rudimentale, non conoscevano la scrittura, adoravano divinità locali, avevano una particolare struttura familiare e una organizzazione sociale molto limitata**.

Ma dove vivevano? E in quale periodo?

Pur non esistendo risposte certe a quest'ultimo interrogativo, una delle ipotesi più accettate è quella secondo la quale gli Indoeuropei sarebbero vissuti tra il 4° e il 3° millennio AC.

Molto diverse e più distanti invece le ipotesi sul luogo: la più accreditata è che **vivessero nelle steppe tra il Danubio e gli Urali**.

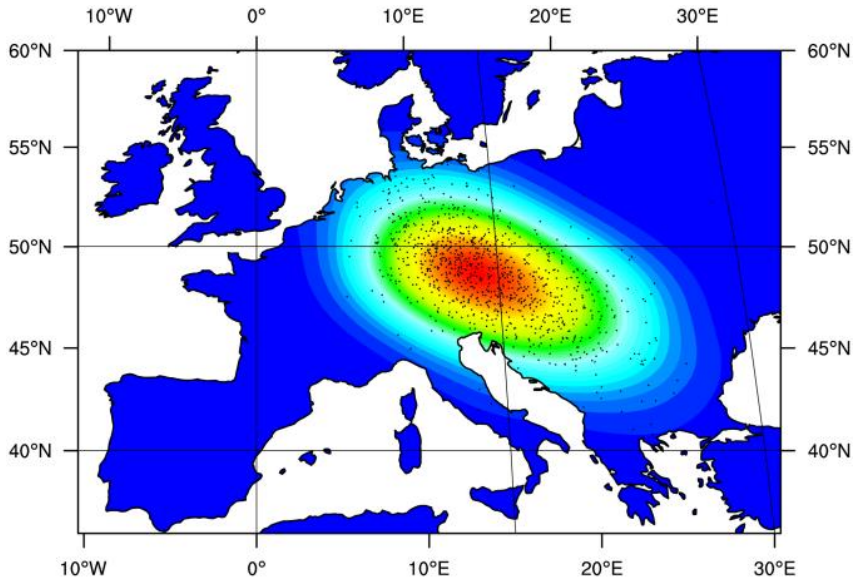
GLI INDOEUROPEI CE L'HANNO FATTA GRAZIE AD UN ENZIMA ...

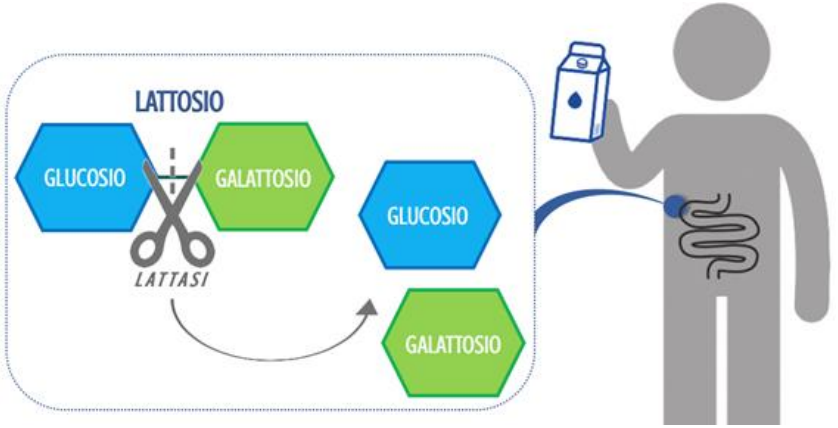
Intolleranza al lattosio si ha quando, nel nostro intestino, c'è assenza / scarsa presenza degli enzimi (**lattasi**) deputati alla digestione del latte. Questi provocano la scissione del lattosio nei due zuccheri che lo costituiscono, il **galattosio** e il **glucosio**.
Senza questa scissione, latte e latticini non vengono digeriti provocando gonfiori, dolori addominali e disturbi intestinali.

I ricercatori hanno rilevato che la tolleranza al lattosio era piuttosto bassa all'inizio dell'Età del Bronzo, per aumentare verso la fine.
All'arrivo in Europa dei pastori caucasici *Yamnaya*, al seguito dei **bellicosi popoli Indoeuropei, —5000 ÷ 1200 AC—** la situazione cambiò.

In epoche remote, in un soggetto sconosciuto è avvenuta una **mutazione genetica** — la persistenza della lattasi in età adulta —.
Ciò avrebbe consentito alla sua stirpe di digerire il latte vaccino e quindi di introdurre questo ingrediente nell'alimentazione umana.

La **disponibilità di una fonte alimentare** ha costituito un notevole **vantaggio competitivo rispetto alle altre popolazioni**.
Questo portò prima alla supremazia in Europa e poi alla nascita della civiltà greca e dell'Impero Romano.





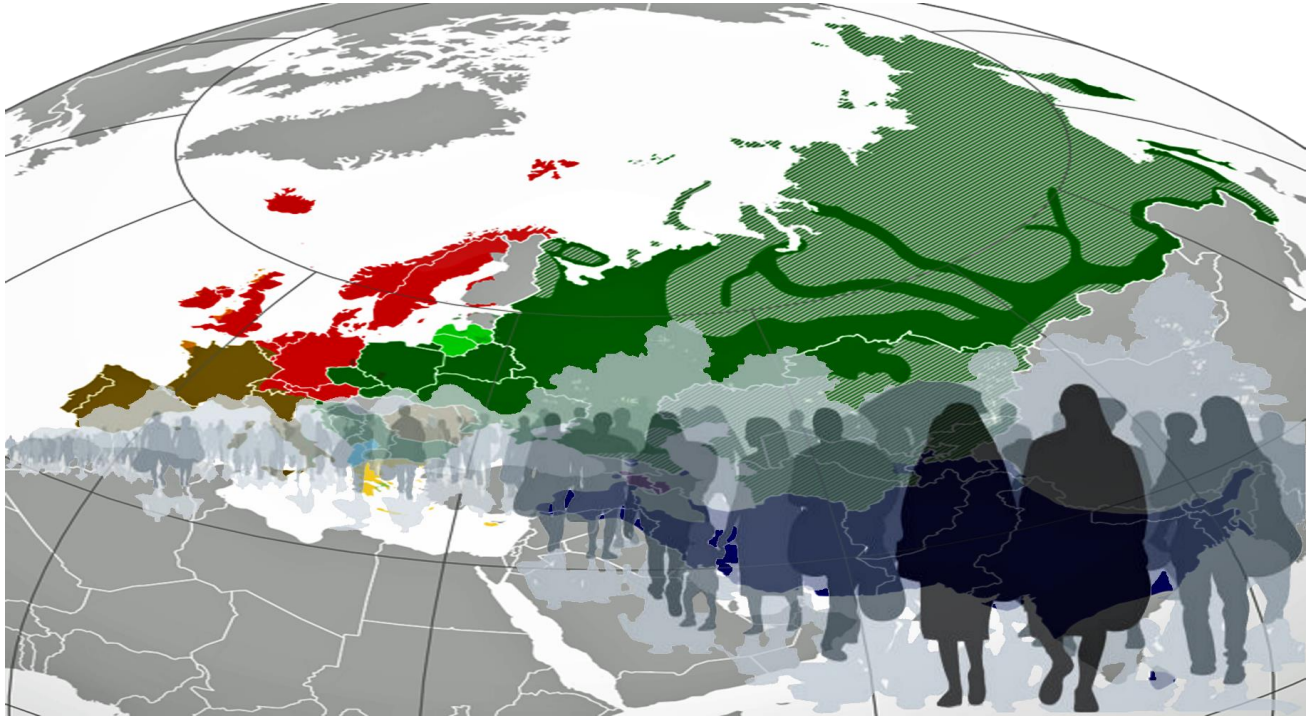
La nascita di gruppi diversi

Gli Indoeuropei, in seguito a continui spostamenti e migrazioni, si diffusero in vari territori e di conseguenza si diversificarono sia per quel che riguarda i costumi sia per la lingua.
Nacquero cioè gruppi diversi che però avevano tutti un'identica origine.

Così, dall'indoeuropeo sono derivate quasi tutte le lingue attualmente parlate in Europa e molte altre diffuse a oriente, verso l'India, come l'iraniano e le lingue indiane moderne.
Ma in effetti è proprio in Europa che le lingue indoeuropee si sono maggiormente diffuse.

Infatti il latino (e di conseguenza le lingue che ne derivano: italiano, francese, spagnolo, portoghese), le lingue slave (quali russo, polacco, ceco), quelle germaniche (tedesco, inglese, danese, norvegese, svedese), quelle celtiche (irlandese, gaelico, gallese, bretone), quelle baltiche (lituano, lettone) l'albanese e il greco hanno la loro origine nell'indoeuropeo comune.

Fu proprio un italiano, Filippo Sassetti, nel 16° secolo, a notare che in latino, in greco e in sanscrito alcuni numeri presentavano evidenti similitudini. *Così due in latino è duo, in greco dùo, in sanscrito dva; tre in latino è tres, in greco treìs, in sanscrito tri*.

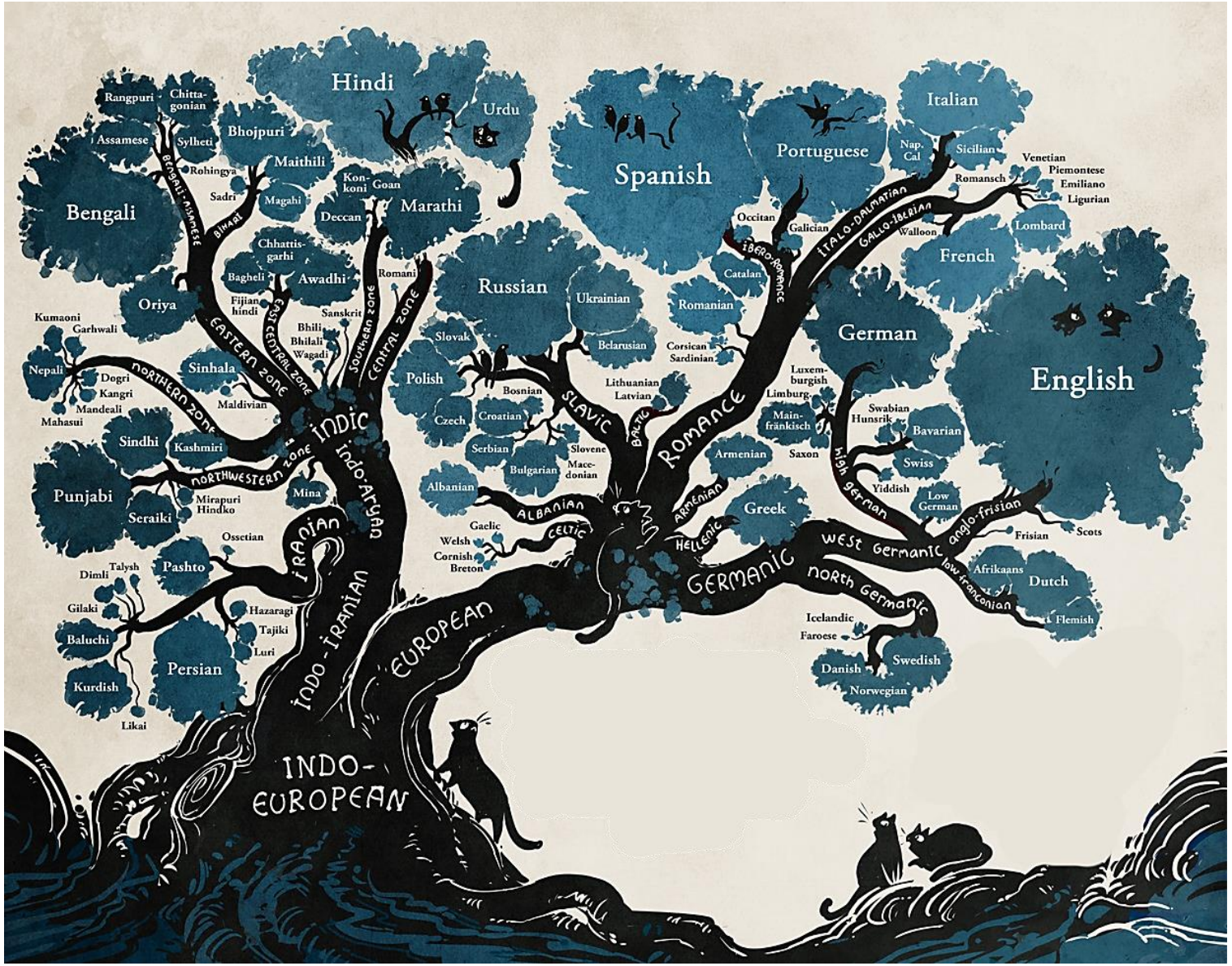


La prova della comune origine

Nel 19° secolo, la ricerca linguistica s'intensificò, fino a **includere nell'indoeuropeo il persiano il germanico, lo slavo**. Alcuni studiosi, tra i quali il danese R. Rask e i tedeschi F. Schlegel e Franz **Bopp**, elaborarono metodi di analisi più precisi e affidabili che consentirono di **scoprire sorprendenti e sistematiche similitudini**, tra molte parole, desinenze, suoni, modi e tempi verbali.

Tali affinità si spiegano con l'esistenza di un'**unica lingua progenitrice, l'indoeuropeo**.
Guardiamo, per esempio, i termini di parentela come **padre** (latino **pater**, greco **patèr**, sanscrito **pitàr**, francese **père**, tedesco **Vater**, inglese **father**) o **madre** (francese **mère**, latino **mater**, inglese **mother**, tedesco **Mutter**, sanscrito **mātā**, greco **mèter**, irlandese antico **māthir**, russo **mat´**); o altri numeri, per esempio il **quattro**: latino **quattuor**, francese **quatre**, inglese **four**, tedesco **vier**, greco **tèssares**, sanscrito **catùr**.

Molte **altre affinità si trovano anche in campi quali organizzazione sociale, religione, animali, piante**.
Così, con la scoperta dell'esistenza di una radice comune si riescono a comprendere e a evidenziare i rapporti di parentela tra le lingue indoeuropee.



Fu Bopp per primo a sostenere questa tesi, che in seguito sarebbe stata sviluppata e diffusa da numerosi altri studiosi, tant'è vero che **attualmente in molte università del mondo si studia l'indoeuropeo**.

segue

Il latino ***pater*** (**i.e. *pəter-**) indicava prima di tutto la figura giuridica e sacrale del padre come capofamiglia ed è termine di tradizione indoeuropea compatta: greco ***patḗr***, sanscrito ***pitar-***, ant.persiano ***pitā***, armeno ***hayr***, ant.irlandese ***athir***, ant.alto tedesco ***fater*** (tedesco ***Vater***, inglese ***father***).

Il latino ***māter*** continua l'**i.e. *māter-**, formato dalla radice elementare di origine infantile *mā- col suff. -ter- dei nomi di parentela: greco (dorico) ***mátēr***, sanscrito ***mātar-***, avestano ***mātar-***, armeno ***mayr***, ant.slavo ***mati*** (russo ***mat'***), lituano ***móteris*** 'donna', albanese ***motër*** 'sorella (maggiore)', ant.alto tedesco ***muoter*** (tedesco ***Mutter***, inglese ***mother***), irlandese ***máthair***.

Il latino ***quattuor***, come tutti i numerali primari, appartiene al lessico i.e. compatto e risale a ***k^{w}etwores**, declinato come plurale: greco ***téttares***, sanscrito ***catvāras*** (hindi ***cār***), avestano ***čaϑvārō*** (persiano ***čahār***), lituano ***keturì***, ant.slavo ***četyre*** (russo ***četýre***), gotico ***fidwōr*** (tedesco ***vier***, inglese ***four***), ant.irlandese ***cethir***, medio gallese ***petgwar***.

àrte s.f. [seconda metà sec. XIII] attività umana frutto dell'inventiva.
FORMAZIONE LATINA DI ORIGINE INDOEUROPEA:

❑ latino **arte**(m) (nominativo **ars**)

► francese, occitano, catalano: **art**, spagnolo, portoghese: **arte**.

◆ Il latino ars è un astratto della radice verbale **i.e.** ***er-** 'adattare, articolare' (da cui anche *ARMA*, *ARTO*), che **indicava l'abilità acquisita con lo studio e l'esercizio, opposta alla capacità naturale**.

- artefàtto agg. [1708], dalla loc. lat. arte factus 'fatto con artificio'.
- artéfice s.m. e f. [fine sec. XIII], lat. artifĭce(m) (nomin. artĭfex), comp. di ars e făcĕre 'fare'.
- artifìcio, artifìzio s.m. [sec. XIV], dal lat. artifĭcĭum, der. di artĭfex -ĭcis.
- artificiàle agg. [sec. XIII], dal lat. artificiālis -e 'fornito di arte', der. di artifĭcĭum, calco del gr. éntekhnos.
- artificióso agg. [fine sec. XIII], dal lat. artificiōsus, der. di artifĭcĭum.
- artificière s.m. [1829], dal fr. artificier, der. di (feux d')artifice '(fuochi d')artificio'.
- artière s.m. [sec. XIII].
- artigiàno s.m. [sec. XV]; artigianàle agg. [prima del 1931], der. di artigiano;
- artigianàto s.m. [prima del 1907], der. di artigiano.
- artìsta s.m. e f. [sec. XIV], dal lat. mediev. artista 'maestro d'arte';
- artìstico agg. [prima del 1848], der. di artista.

Qualsiasi forma di attività dell'uomo che rappresenti il suo talento inventivo e la sua capacità espressiva

radice i.e. *er- ‘adattare, articolare, unire, collegare, congiungere’

01	**reo**, reato	**reo**	*dal lat.* ***reus*** *‘parte in causa in un processo’ e quindi ‘ accusato; colpevole ’ ma anche ‘difensore, mallevadore’, der. di rēs rĕi ‘cosa, causa’*
02	**rito**		*dal lat.* ***rītus*** *-ūs ‘ cerimonia religiosa; usanza, costume ’;* *Il lat. rītus nel senso di ‘cerimonia articolata secondo una successione fissa di eventi’ appartiene alla stessa famiglia di armus ‘braccio’ e ars artis ‘arte’, del gr. arithmós ‘numero’ e del vedico ṛtam ‘ordine’*
03	**rata**, rateo, **ragione**, ragioniere, razionale, ratificare, razione, raziocinio	**rata**	*lat.* ***rata*** *, part. pass. di rēri ‘ calcolare ’*
		ragione	*lat.* ***ratiōne*** *(m) (nomin. ratĭo) ‘ calcolo, conto ’ e quindi ‘facoltà di calcolare, di meditare’ der. del part. pass. di* ***rēri*** *‘ calcolare, stimare, reputare ’.* *Il lat. rēri deriva dalla radice ie. *arə- ‘mettere in fila’ , che sta alla base del gr. arithmós ‘numero’ e dell’a.alto ted. rīm ‘serie, numero’.*
04	**allarme,** allarmista, **arma**, **armadillo**, **armadio**, **armare**, armata,armatura, **armento**, **armistizio**, armeggiare, **gendarme**	**allarme**	*comando militare come segnale di preparazione alla difesa:* ***all’arme!*** *‘ alle armi! ’*
		arma	*lat.* ***armus*** *‘ braccio ’; lat. tardo arma(m)*
		armadillo	*sp.* ***armadillo*** *, propr. ‘ piccolo armato ’*
		armadio	*lat.* ***armārĭum*** *, in origine ‘ ripostiglio per armi ’*
		armare	*allestire (in origine un esercito, una truppa, ecc.)*
		armento	*lat.* ***armĕntum*** *, derivato dalla stessa radice di arma nel sign. di ‘ truppa, equipaggiamento ’;* *riferito solo secondariamente agli animali [mandria di bestiame grosso (cavalli, buoi)]*
		armistizio	*dal fr.* ***armistice*** *, lat. mod. armistitium, formato sul modello di iustitĭum ‘sospensione delle cause’, composto di* ***arma*** *(braccio) e di un derivato della radice di* ***sistĕre*** *‘ fermare, star fermo ’*
		gendarme	*fr.* ***gent d’armes*** *‘ uomo d’armi'*

radice i.e. *er- ‘adattare, articolare, unire, collegare, congiungere’

05	ordine, coordinare, ordigno, ornare, ordire	**ordine**	*lat. ordĭne(m) (nomin. **ordo**) ‘fila, serie; rango, classe; regola, disposizione’.*
		ordire	*Il lat. ordo si riferiva in origine alla disposizione dei fili nella trama e appartiene alla famiglia lessicale del lat. **ordīri** ‘disporre la trama di un tessuto’ (da cui ORDIRE); risale, quindi, alla **radice ie. *er-***
		ordigno	*lat. volg. *ordĭnium ‘congegno, arnese’, der. di *ordiniāre ‘disporre in fila’, der. di **ordo** -ĭnis nel sign. di ‘disposizione ordinata’*
		ornare	*dal lat. **ornāre** ‘disporre, apparecchiare’ e quindi ‘abbellire, acconciare’, forma sincopata di *ordināre, derivato di **ordo** -ĭnis nel significato di ‘disposizione’*
06	arte, artista, artigiano, inerte, inerzia, artefice, artefatto, solerte	**arte**	*lat. ars è un astratto della **radice verbale i.e. *er-** ‘adattare, articolare’, che indicava l’abilità acquisita con lo studio e l’esercizio, opposta alla capacità naturale*
		artefatto	*lat. **arte factus** ‘fatto con artificio’*
		artefice	*lat. artifĭce(m), comp. di **ars** e **făcĕre** ‘fare’*
		inerte	*dal lat. **iners** inertis ‘inabile, incapace; inattivo, inoperoso, pigro’, der. di ars artis ‘arte’ col pref. neg. in-*
		solerte	*dal lat. sollers -ertis ‘abile, ingegnoso’, comp. di **sollus** ‘tutto’ e **ars** artis ‘capacità’*
07	arto, articolazione, artiglio	**artiglio**	*dall’occit. **artelh** ‘dito del piede’, esito popolare del lat. articŭlus ‘articolazione, dito’ anche lo sp. artejo ‘falange’ e il port. artelho ‘malleolo’ sono esiti popolari di articŭlus.*
		arto	*dal lat. **artus** -ūs ‘giuntura, articolazione, membro’, dalla stessa radice di armus ‘braccio’*
08	artrite, artrosi	**artrite**	*dal lat. tardo **arthrītis** -tĭdis ‘artrite, gotta’, dal gr. arthrîtis -idos, der. di árthron ‘articolazione’; il suff. -ìte, indica le affezioni acute; il suff. -òsi, indica le affezioni croniche*

radice i.e. *er- ‘adattare, articolare, unire, collegare, congiungere’

09	coartare		*forzare, costringere moralmente. Dal lat.* ***coartāre*** *‘stringere, comprimere’, der. col pref. co(n)- di artus ‘stretto’, cioè ‘ben connesso, ben aggiustato’, della stessa famiglia di ars artis ‘arte’*
10	rima, ritmo, aritmia	rima	*dal francese antico* ***rime*** *(fem.), imparentato con l'antico provenzale rim (masc.), prima *ritme, dal latino rithmus, dal greco rhythmos "flusso o movimento misurato, ritmo; proporzione, simmetria; disposizione, ordine; forma, modo; anima, disposizione".* *Rime, la forma più antica della parola, forse è dovuta all'associazione popolare con l'antico inglese rim "numero" (dalla radice di i.e. *re- "ragionare, contare").* *Nel latino medievale, rithmus era usato nella metrica accentuativa (in contrapposizione alla metrica quantitativa propria delle lingue classiche); da qui il cambiamento di senso.* *L’etimologia di rima è contesa fra l’origine greco-latina da rhythmus e quella germanica dal francone *rīm ‘numero, serie’ (a.alto ted. rīm); la prima è preferibile perché risponde meglio ai requisiti semantici e storico-culturali.* --- *Nella metrica medievale si contrapponeva il verso latino (metrum), fondato sulla quantità e sulla durata delle sillabe, al verso romanzo (rhythmus), fondato sull’accento e sul numero delle sillabe: rhythmu(m) avrebbe dato rim (m.), attestato in occit., da cui sarebbe derivato il verbo rimer e da questo rime (f.), la cui attestazione è posteriore a rimer e a rim, col sign. di ‘verso’ e ‘rima’ e poi ‘verso rimato’, tipico della poesia romanza.*
		ritmo	*dal lat. rhythmus, dal gr.* ***rhythmós*** *‘tempo, cadenza, ritmo; misura’ der. di rhéō ‘scorrere, fluire’ nel senso di ‘forma che assume un corpo fluido’, applicato prima di tutto ai movimenti della danza*
11	aristocrazia		***aristo-*** *: elemento formante parole che significa "migliore", dal greco aristos "migliore del suo genere, il più nobile, il più coraggioso, il più virtuoso" (di persone, animali, cose), originariamente "più appropriato", da i.e. *ar(ə)-isto-, forma suffissa (superlativa) di radice* ****ar-*** *"essere adatto, corrispondere".* ***kratéō*** *‘comandare’*
12	armonia		*dal lat. harmonĭa, dal gr. harmonía, der. di harmózō ‘connettere, aggiustare, regolare’*

A R T I

Sotto il nome di arti, si comprendono, così nel Medioevo come nell'età moderna, le unioni degli artigiani, dei mercanti e dei lavoratori in genere, che esercitano la stessa professione o mestiere, e che sono soggette a determinate regole.

In particolare, si dissero arti le unioni di **artefici** e di commercianti che, costituiti in corporazioni, promossero il grandioso sviluppo industriale e mercantile del Medioevo.

Durarono fino ai tempi della rivoluzione francese, allorché, sotto l'impulso di nuove idee, fu proclamato il principio della libertà del lavoro e del commercio.

Le Arti di Firenze iniziano a costituirsi come corporazioni delle arti e mestieri tra il XII ed il XIII secolo.
Si trattava di associazioni laiche nate per la difesa ed il perseguimento di scopi comuni che riunivano gli appartenenti ad una stessa categoria professionale o chi esercitava lo stesso mestiere.
Ad essi va attribuita la buona parte del merito per lo straordinario sviluppo economico che permise a Firenze di diventare una delle più ricche e potenti città del medioevo europeo.

GESAMTKUNSTWERK

In tedesco "**opera d'arte totale**".

È un termine che fu usato per la prima volta dallo scrittore e filosofo tedesco K.F.E. Trahndorff e poi utilizzato anche da Richard Wagner; Wagner cita come massima espressione della *Gesamtkunstwerk* l'arte teatrale dell'antica Grecia.

Il termine indicava l'ideale di teatro in cui convergono musica, drammaturgia, coreutica (*tutto ciò che concerne la danza*), poesia, arti figurative, al fine di realizzare una perfetta sintesi delle diverse arti.

L'ideale di Gesamtkunstwerk è esaltato dagli artisti figurativi della Secessione viennese, tra cui Gustav Klimt, che progettano, scolpiscono, dipingono e decorano in vista di una fusione idealizzata delle varie arti.

"**L'ABBRACCIO**"
Gesso, matita, tempera, argento, oro, platino, carta trasparente, carta da bozze.
[*MAK- Museo austriaco di arti applicate/arti contemporanee, Vienna, Austria*]

LE ARTI

SCENICHE

- TEATRO
- DANZA
  - *balletto, moderna, popolare, ecc.*
- MUSICA
  - *sinfonica, rock, pop, jazz, ecc.*
- OPERA

MULTIMEDIALI

- MOSTRE D'ARTE
- CINEMA
  - *narrativo, documentario, cortometraggio, ecc.*
- ARTE DIGITALE
- FOTOGRAFIA

VISIVE

- PITTURA
- SCULTURA
- ARCHITETTURA
- MANIFATTURA
  - *tessitura, ceramica, gioielleria, ecc.*

LETTERARIE

- NARRATIVA
- POESIA

TEATRO

❑ **teàtro** s.m. [sec. XIV]

edificio adibito alla rappresentazione di spettacoli e opere drammatiche o musicali.

PRESTITO LATINO DI ORIGINE GRECA:
dal lat. theātrum, dal gr. **théatron** ‘**luogo per spettacoli**’, der. di theáomai ‘guardare, fare da spettatore’, derivato di **théa** ‘**spettacolo**’

[⇨ TEOREMA ➔ dal lat. theorēma -ătis, dal gr. theőrēma -atos ‘regola, principio’, propr. ‘vista, osservazione’, der. di theōréō ‘osservare’ (da cui anche TEORIA), der. di theōrós ‘spettatore’, comp. di **théa** ‘**spettacolo**’ e di un derivato di **horáō** ‘**guardare**’]

► fr. **théâtre**, sp. **teatro**, diffuso nelle lingue europee.

DANZA

❑ **danzàre** v.intr. [prima metà sec. XIII]

PRESTITO DA ALTRE LINGUE ROMANZE: dall'a.fr. danser, prob. lat. tardo addensāre 'pigiare i panni con i piedi per lavarli'

► dal francese derivano anche occit. cat. dansar, sp. danzar, port. dançar, ingl. dance, ted. tanzen.

◆ L'etimo di danzare e danza è disputato fra sostenitori della (1) **provenienza germanica** diffusa dal francese e sostenitori della (2) **provenienza araba** diffusa dallo spagnolo: il (1) presuppone un franc. *dintjan 'ondeggiare' (fris. dentje 'tremolare') e un a.alto ted. *danetzan 'pigiare la terra sull'aia' (ted. Tenne 'aia') da cui un lat. volg. *danetzare.

(2) parte dall'ar. volg. dannas (دَنَّس) 'profanare', da cui danāsa 'crapula' (= ebbrezza, bagordo) che sarebbe entrato nell'andaluso come *dansa* nel senso di 'danza da bordello'.

Nessuna di queste proposte è riuscita a ottenere un pieno consenso per la sproporzione fra la ricostruzione congetturale e la documentazione reale: di accertato c'è che quest'ultima è nettamente a favore della diffusione dal francese, dove il verbo è attestato fin dal XII secolo.

Una proposta attira l'attenzione sulle lingue tardo-latine.

*Esse registrano addensare e addensatio come termini riferiti all'**azione dei lavandai** (fullones), **che consisteva nel pigiare con i piedi i panni bagnati muovendosi ritmicamente.***

***Il** passaggio da (ad)densāre o eventualmente *(ad)dansāre all'a.fr. danser è foneticamente sostenibile e lo sviluppo semantico di un verbo riferito ad un genere di lavoro ritmato, finisce col designare il movimento del ballo.*

MUSICA

❑ **mùṣica** s.f. [sec. XIII]
l'arte di combinare i suoni.

PRESTITO LATINO DI ORIGINE GRECA:
dal lat. musĭca, attributo di ars 'arte', dal greco **musiké** (tékhnē) '**arte delle Muse**', der. di Mûsa 'musa'

(⇨ MUSA), che indicava non solo la musica, ma anche la poesia e l'arte in generale.

► fr. **musique**, sp. **música**, diffuso nelle lingue europee

IMMAGINE	NOME, CON SIGNIFICATO LETTERALE	ARTE	ATTRIBUTI TRADIZIONALI
	Clio, colei che rende celebre	Storia, ovvero canto epico	Pergamena in mano, spesso srotolata
	Euterpe, colei che rallegra	Poesia lirica e musica	Flauto o tibie
	Talia, colei che è festiva	Commedia	Maschera comica, ghirlanda d'edera e bastone
	Melpomene, colei che canta	Tragedia	Maschera tragica, spada e bastone di Eracle
	Tersicore, colei che si diletta nella danza	Lirica corale e Danza	Lira
	Erato, colei che provoca desiderio	Poesia amorosa e del canto corale (poi anche la geometria e la mimica)	Rotolo o cetra
	Polimnia, *colei che ha molti inni*	Danza rituale e canto sacro, ovvero il mimo	Senza oggetti
	Urania, colei che è celeste	Astronomia, l'epica didascalica e della geometria	Globo celeste, o bastone, o indice puntato al cielo
	Calliope, colei che ha una bella voce	Poesia epica e dell'Elegia	Tavoletta ricoperta di cera e stilo, oppure rotolo nella sinistra

muṡa s. f. [dal lat. *Musa*, gr. Μοῦσα]. –
Nella mitologia e nella tradizione letteraria greco-romana, ciascuna delle nove figlie di Zeus e Mnemosine, protettrici del canto, della poesia e della danza, e quindi tradizionalmente invocate dai poeti classici all'inizio delle loro opere.

Nella mitologia greca, figlia di Zeus e di Mnemosine, divinità del canto e della danza.

Il numero e i nomi delle M. (Clio, Euterpe, Talia, Melpomene, Tersicore, Erato, Polimnia, Urania, Calliope) furono fissati nella Teogonia esiodea; ma pare che il numero originario fosse, come per le Grazie, di tre; in altri luoghi erano quattro, sette e otto. In origine erano venerate come ninfe delle sorgenti. Le più antiche sedi del culto furono nella Pieria, dove erano messe in rapporto con Orfeo e Dioniso, e sull'Elicona, dove si trovavano la fonte Aganippe, a loro sacra, e la fonte Ippocrene, scaturita per un calcio del cavallo alato Pegaso. Guida delle M. era considerato Apollo Musagete, con cui esse cantavano e danzavano.
Divenute dee della danza, del canto e del suono, furono poi invocate genericamente da poeti e aedi.

Solo in età ellenistica e più ancora in età romana fu definito il campo specifico di ciascuna Musa:

- **Clio** musa della poesia epica (poi della storia),
- **Urania** della poesia didascalica (e dell'astronomia),
- **Melpomene** della tragedia,
- **Talia** della commedia,
- **Tersicore** della poesia corale (e della danza),
- **Erato** della poesia amorosa (e della geometria e della mimica),
- **Calliope** della poesia elegiaca,
- **Euterpe** della lirica monodica (e dell'auletica),
- **Polimnia** della danza e del canto sacro.

Tali attribuzioni furono spesso scambiate dai poeti.
In Roma non ebbero mai culto religioso; i mitografi le identificarono con le romane Camene.

OPERA / MELODRAMMA

❑ **òpera**, arc. òpra s.f. [sec. XIII]
lavoro, risultato, prodotto.
FORMAZIONE LATINA DI ORIGINE INDOEUROPEA:
lat. opĕra(m) ‘lavoro, prestazione, giornata di lavoro’ e ‘operaio, lavorante’
► fr. œuvre, occit. cat. obra, sp. obra e huebra ‘giornata di lavoro’, port. obra.
◆ Il lat. **opĕra** (da cui anche OPERAIO, OPERARE, OPUS, OPUSCOLO) non è altro che il collettivo di opus ‘**lavoro, prodotto**’ (da cui UOPO) appartenente alla famiglia di opēs ‘mezzi, risorse’ (⇨ OPULENTO); il confronto col sanscr. apas ‘lavoro, opera’ e col ved. āpas ‘sacrificio, atto sacrificale’ ci rimanda a un originario sign. religioso, conservato nel der. operāri ‘compiere un sacrificio’ e in epŭlae ‘banchetto’ (da cui EPULONE).
L’italiano OPERA ha sviluppato, a partire dal XVII secolo, il significato specifico di ‘rappresentazione teatrale in musica’, che si è trasmesso alle altre lingue a cominciare dal francese opéra.

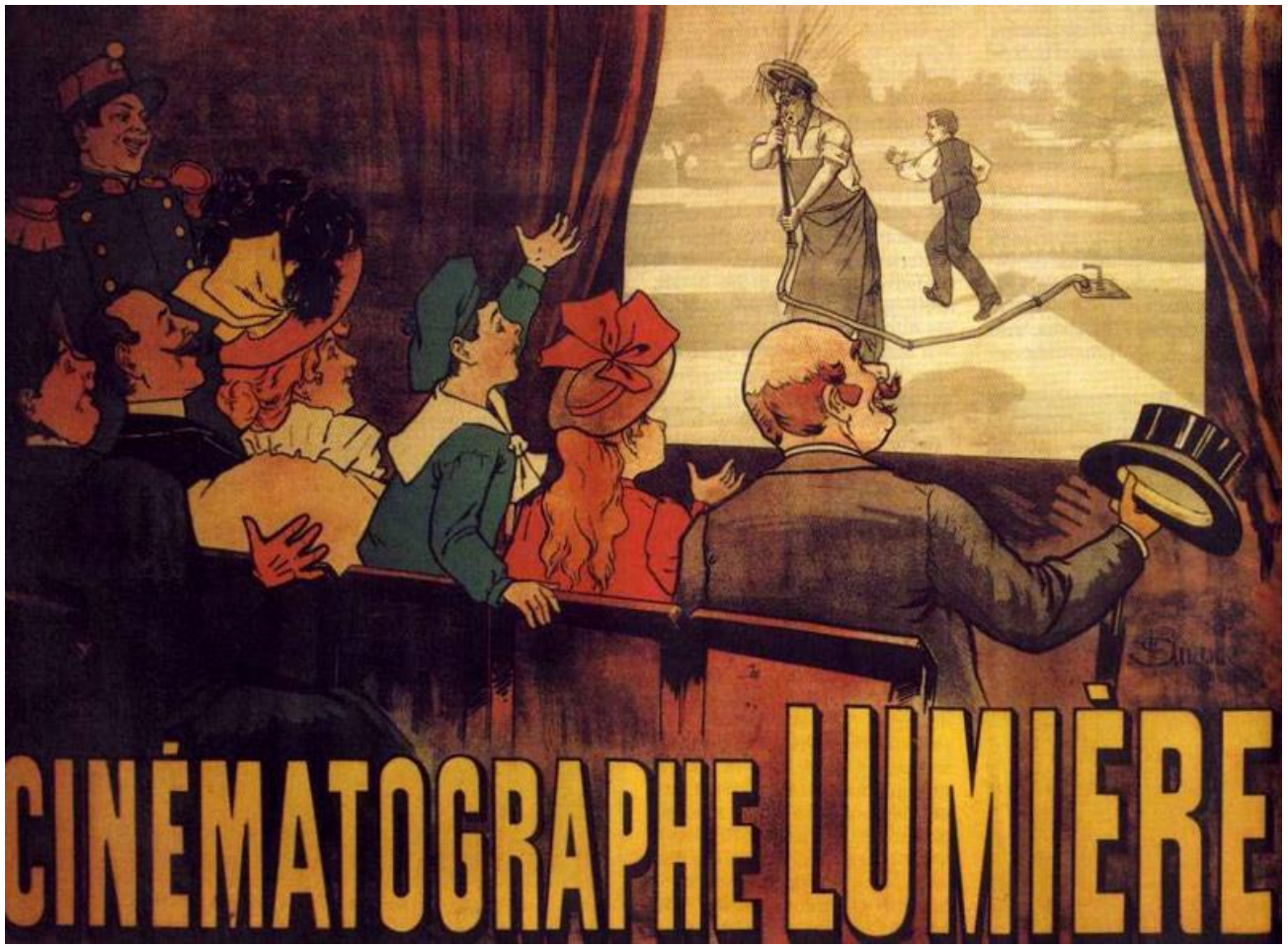
melodràmma s.m. [sec. XVIII], comp. con dramma;

- **melo-** NEOLOGISMO GRECO: primo elemento di comp. col significato di ‘musica, musicale’, dal gr. **mélos** ‘**musica**, **canto**’, propr. ‘membro, articolazione’.
- **dràmma** s.m. [sec. XVII] — componimento teatrale.
  PRESTITO LATINO DI ORIGINE GRECA: dal lat. tardo drāma -ătis, dal greco **drâma** -atos ‘**azione scenica**’, propr. ‘azione’, der. di dráō ‘agire’ (da cui anche DRASTICO)
  ► fr. drame, sp. drama.

CINEMA

❑ **cinematògrafo** s.m. [1898] cinema.

NEOLOGISMO GRECO:
dal fr. cinématographe, coniato da Léon Bouly nel 1893 come comp. del gr. **kínēma** -atos '**movimento**' e -**graphe** '**-grafo** (*strumento che registra*)'



FOTOGRAFIA

❑ **fotografìa** [1840], fòto [1931] s.f. processo fotochimico per mezzo del quale l'immagine di un oggetto viene fissata su un supporto materiale.

NEOLOGISMO GRECO:
dal fr. **photographie**, dall'ingl. photography, termine coniato nel 1839 da J. Herschel, comp. del greco **phôs** phōtós '**luce**' e **-graphía**, der. di gráphō '**scrivere**'.

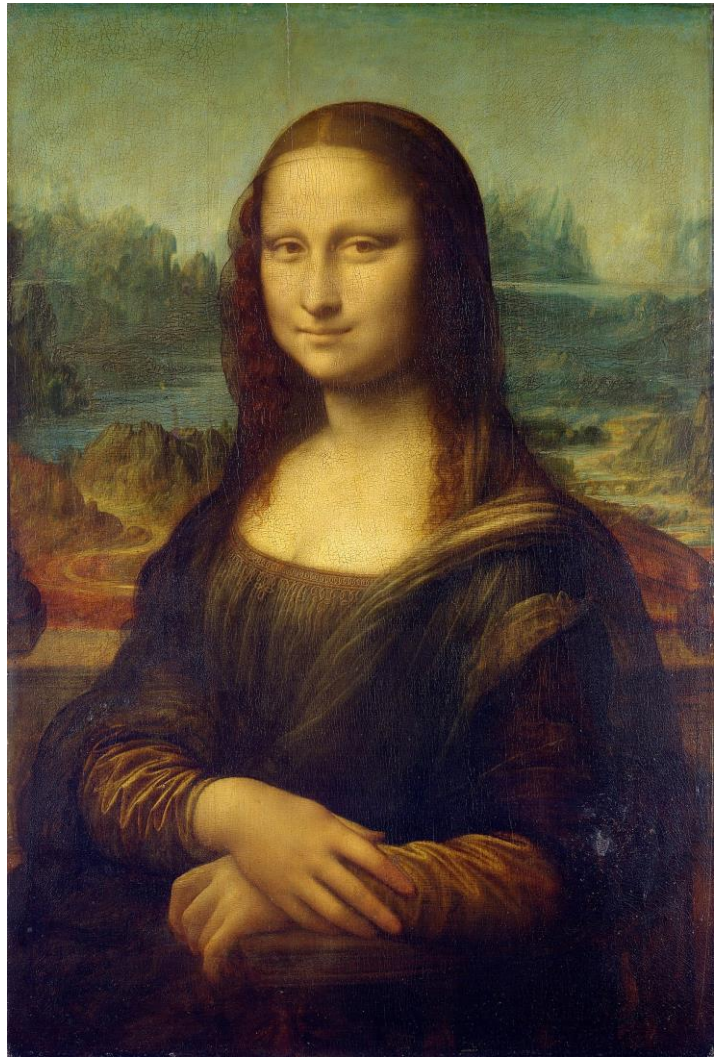
PITTURA

❑ **pittùra** s.f. [sec. XIV]
l'arte di dipingere.

PRESTITO LATINO: dal lat. **pictūra**, der. di **pingĕre** '**dipingere**, **colorare**' (⇨ PINGERE).

Forma dotta che ha preso il sopravvento sull'ant.it. pintùra, esito diretto del lat. volg. *pinctūra(m)

► fr. **peinture**, occit. **penchura**, cat. sp. port. sardo **pintura**.



Leonardo da Vinci: *LA GIOCONDA, nota anche come MONNA LISA*

È un dipinto a olio realizzato su tavola di legno di pioppo, (77×53 cm e 13 mm di spessore), databile al 1503-1504 circa e conservato nel Museo del Louvre di Parigi.

Mari Dein *(RU): "FLUORITE" immagine astratta concettuale dell'occhio; pittura ad olio.*

Gustave Caillebotte *(FR):*
"RUE DE PARIS, TEMPS DE PLUIE"
pittura ad olio - 1877

SCULTURA

❑ **scultóre** s.m. [sec. XVI]
artista plastico che scolpisce.

PRESTITO LATINO: dal lat. tardo scŭlptor -ōris, der. di **scŭlpĕre** ‘**scolpire**; **incidere**’ (⇨ SCOLPIRE)
► fr. sculpteur, sp. escultor.

Umberto Gaetano Tessari
FIGURA DI DONNA IN ABITO LUNGO

Antonio Canova: *AMORE E PSICHE*

MANIFATTURA

❑ **manifattùra** s.f. [sec. XIV]
lavorazione, fabbricazione.

PRESTITO LATINO:
dal latino mediev. manufactura ‘lavoro di mano’, derivato dalla locuzione **manu factum** ‘**fatto a mano**’

► fr. **manufacture**, sp. **manufactura**.

❑ **manufàtto** s.m. [sec. XIII]
prodotto derivato da una lavorazione a mano o a macchina.

BOTTEGHE FIORENTINE

NARRATIVA

John William Waterhouse
A TALE FROM THE DECAMERON (1916)

Il racconto nel racconto: è questo l'espediente narrativo senza precedenti che Boccaccio introdusse nella novellistica europea.

❑ **narràre** v.tr. [seconda metà sec. XIII] esporre; raccontare.

PRESTITO LATINO: dal lat. **narrāre** '**raccontare**, **parlare**'

► fr. **narrer**, sp. **narrar**.
◆ Il lat. narrāre è der. di **gnārus** '**che sa, che conosce**' e significa propr. '**mettere a conoscenza**' (⇨ IGNARO).

In ambito romanzo è continuato direttamente nel sardo **nàrrere** '**dire**'.

POESIA

❑ **poeṣìa** s.f. [prima del 1375]
l'arte di comporre in versi.

PRESTITO LATINO DI ORIGINE GRECA:
dal lat. poēsis -is, dal greco **poíēsis** '**arte poetica**', propriamento 'composizione, fabbricazione' (da cui anche POIESI), der. di **poiéō** '**fare, costruire, comporre**' (da cui anche POEMA, POETA)
► fr. **poésie**, sp. **poesía**, diffuso nelle lingue europee.

Domenico Peterlin
"DANTE IN ESILIO"
olio su tela — 1861 circa